

TESTATA: CORRIERE DELLA SERA

“Notti e sponsor, Brera riparte”

DATA: 18 GENNAIO 2016

Cultura I primi cento giorni del direttore Bradburne: raccolti 120 mila euro dai privati, irrisolto il rebus degli organici

«Notti e sponsor, Brera riparte»

Presentato il programma al cda della Pinacoteca: ogni giovedì museo aperto fino alle 24

Il direttore della Pinacoteca, James Bradburne, traccia il bilancio dei suoi primi cento giorni alla guida di Brera. Riunite le sette istituzioni museali e aperto un conto corrente («Ora Brera ha un Iban che permette maggiore autonomia»). Il progetto: «Aperture serali, tutti i giovedì, fino a mezzanotte».

alle pagine 2 e 3 D'Amico

Primo piano | La cultura di Milano

Più donazioni private e turni di mezzanotte «Così rinasce Brera»

I primi 100 giorni di Bradburne, direttore della Pinacoteca
«Riunite le istituzioni del palazzo. Resta il rebus organici»

L'autonomia è avere un conto corrente. Mister James Bradburne, neodirettore della Pinacoteca di Brera, uno dei venti supermusei dotati di autonomia speciale dalla riforma Franceschini, si prepara a tracciare il bilancio dei suoi primi cento giorni. E spiega: «Brera ora ha un suo Iban. Una chiave dell'autonomia economica è avere un conto corrente, perché se il bilancio è in regola e abbiamo definito le nostre best practice, per le spese non dobbiamo più attendere il via libera degli uffici centrali». Ha passato l'esame dei revisori dei conti (mercoledì scorso) e tenuto il primo cda (giovedì) al quale ha illustrato le linee del suo programma. Su quel conto corrente è già arrivata una donazione di 120 mila euro. Un inizio.

Cento giorni sono pochi per conoscere la città, Mr B è stato assorbito da Brera e confida:

«Ho preso dei piccoli test del gusto di Milano». Ha visitato «da fortezza e la Triennale», è stato diverse volte al Mudec e al Poldi Pezzoli, che definisce «uno dei musei più interessanti della città». Antipasti che gli sono serviti per entrare in sintonia con i ritmi della città e capire, per esempio, che «non è il sabato sera il giorno giusto per tenere aperto il museo fino a mezzanotte». Il 2015 è stato un anno di sperimentazione. «È una bella politica — dice il manager —. Autonomia è un cambio di mentalità, vuole dire valutare il bacino di potenziali utenti, le loro abitudini e dire: caro Stato, siamo d'accordo con lo scopo che è avvicinare l'arte ai cittadini, ma va cambiato giorno. Il sabato va bene per Firenze, perché i turisti lì trascorrono il weekend. Per Milano forse sarà utile spostare l'apertura straordinaria il giovedì, in sinergia con altre

Museologo
Il direttore della Pinacoteca di Brera, il museologo anglo-canadese James Bradburne, è stato nominato l'anno scorso. È l'ex direttore di Palazzo Strozzi a Firenze



iniziative della città».

Giovedì al ministro Franceschini in visita a Brera mostrerà i dati di un anno di aperture straordinarie: «La statistica è molto interessante — spiega Mr Bradburne —. La presenza minima è stata il 27 giugno, 5 visitatori di cui 3 paganti, presenza massima il 19 settembre, in occasione della Giornata europea del patrimonio: 500 persone». La media, 81 visitatori, con un ricavo di 232 euro e un costo che oscilla tra i 4 e i 5 mila euro.

Autonomia è anche imparare a lavorare in squadra, uno

snodo cruciale. Per questo Bradburne ha riunito le sette istituzioni che convivono nell'antico palazzo: «Una volta alla settimana tutti i direttori s'incontrano. Brera è Brera, dobbiamo rimetterla nel cuore di Milano, sviluppare insieme il fundraising, elaborare progetti. Non vedo Pinacoteca, Braidense, Scuola d'arte, Osservatorio astronomico, Orto Botanico come cose distinte. Non importa chi è grande e chi è piccolo». A loro ha spiegato gli ingredienti della sua ricetta per la valorizzazione: «Le tre A, ascolto, accoglienza, acces-



L'autonomia finanziaria
La Pinacoteca, ora, ha un suo Iban. E ciò significa che se il bilancio è in regola non dobbiamo più chiedere via libera agli uffici centrali



Online
Immagini, analisi e commenti sul futuro di Brera anche sul sito Internet milano.corriere.it



BANDO PUBBLICO

molti ignorino dove sono custodite». E poi una sosta davanti al box del restauro, quello disegnato da Ettore Sottsass, un grande cubo trasparente. «I restauratori lavorano e parlano con il pubblico. Ebbene questo dovrà diventare uno dei momenti centrali di valorizzazione di Brera». Ma c'è un grande punto interrogativo: l'interpello, cioè il bando al quale gli operatori — custodi, restauratori, fotografi, storici dell'arte — dovranno rispondere per dire dove vorrebbero lavorare, se in Pinacoteca, nel nuovo Polo museale, in So-

pretendenza. È il tassello mancante della riforma. Era stato promesso per settembre, poi per fine ottobre. «Si chiama mobilità volontaria — dice Mr Bradburne —, con l'interpello i dipendenti avranno due settimane di tempo per indicare la loro destinazione preferita». L'organico definito dal ministero è un numero sulla carta. «Ogni giorno Pinacoteca e Braidense aprono i battenti ma siamo come sospesi. E tutti sono stanchi, anch'io».

Paola D'Amico
© RIPRODUZIONE RISERVATA